

Valutazione del progetto pilota «Migliorare l'accesso - sostegno all'interpretariato per le persone traumatizzate del settore dell'asilo nella psicoterapia»

Rapporto finale all'attenzione della Segreteria di Stato della migrazione SEM

Management Summary

Nel marzo 2016 la Segreteria di Stato della migrazione (SEM) ha avviato il progetto pilota «*Migliorare l'accesso - sostegno all'interpretariato per le persone traumatizzate del settore dell'asilo nella psicoterapia*» (SEM 2016) della durata di due anni. In questo contesto 20 istituti psichiatrici (partner di progetto) in tutte le regioni della Svizzera hanno beneficiato di un contributo finanziario per l'interpretariato interculturale allo scopo di consentire a un numero maggiore di rifugiati e traumatizzati di beneficiare di un trattamento. Il progetto pilota doveva inoltre consentire ai partner di progetto di ampliare, approfondire e scambiare tra loro le esperienze maturate nel quadro della collaborazione con interpreti interculturali qualificati e dell'accompagnamento del gruppo mirato. Il progetto pilota è stato sottoposto a una valutazione in fase di attuazione allo scopo di verificare il raggiungimento di questi obiettivi.

Per la valutazione in fase di attuazione sono stati definiti due periodi di rilevamento: ottobre 2016 - marzo 2017 e febbraio 2018 - aprile 2018. Durante questi periodi le persone di contatto sono state intervistate telefonicamente, mentre i terapeuti coinvolti nel progetto pilota sono stati sottoposti a un'inchiesta online. Sono inoltre stati valutati gli impieghi di interpreti interculturali e il numero di pazienti trattati contestualmente al progetto. Durante la prima fase di rilevamento sono state intervistate per telefono anche le agenzie di interpretariato interculturale coinvolte.

Dai risultati emerge che i partner di progetto erano sensibilizzati sin da prima del progetto all'utilità di un impiego degli interpreti interculturali adatto alle esigenze. Tutti riconoscono che l'interpretariato interculturale rappresenta uno strumento irrinunciabile per la psicoterapia in generale e per il trattamento dei traumi in particolare. Tutti salvo uno avevano lavorato con interpreti interculturali e con il gruppo target già prima del progetto pilota – in misura diversa in funzione delle rispettive possibilità finanziarie. Grazie al numero maggiore di impieghi di interpreti interculturali e all'approfondimento della tematica, il progetto ha contribuito a una sensibilizzazione ancora maggiore. Anche la consapevolezza dei fattori di successo per il trattamento con il concorso di un interprete interculturale nonché la consapevolezza del proprio ruolo e delle proprie responsabilità sono state rafforzate grazie al progetto, sebbene fossero molto marcate già ai suoi inizi. Il progetto ha peraltro accresciuto la consapevolezza che non tutti gli interpreti interculturali sono ugualmente idonei all'impiego contestualmente al trattamento di persone traumatizzate o alla psicoterapia. I partner di progetto hanno prestato un'attenzione crescente alle competenze e alle qualifiche degli interpreti, procedendo a una selezione viepiù mirata. I terapeuti riconoscono in ogni caso il plusvalore in termini di qualità della consulenza e del trattamento risultante dall'impiego di interpreti interculturali, constatando tuttavia che questo plusvalore è direttamente proporzionale al livello di qualifica degli interpreti, sia per quanto riguarda l'interpretariato in senso stretto, sia per quanto riguarda altre competenze connesse quali per esempio la capacità di modulare vicinanza e distanza, una conoscenza di base delle malattie

psichiche e delle possibilità terapeutiche e la padronanza delle proprie emozioni; tutte capacità, queste, cui è riconosciuta un'importanza centrale per la buona riuscita della collaborazione. In quest'ottica, i risultati della valutazione evidenziano non solo l'importanza della personalità dell'interprete interculturale ma anche tutta l'utilità di una formazione specifica in vista dell'impiego nel settore psichiatrico, come per esempio la formazione proposta dal Modulo 5 INTERPRET, nonché di una supervisione. La responsabilità per la qualificazione degli interpreti interculturali, ovvero per la messa a disposizione di interpreti interculturali debitamente qualificati è generalmente considerata appannaggio delle agenzie di interpretariato interculturale. Pur procedendo a una selezione accurata, queste agenzie non di rado devono confrontarsi con una discrepanza tra le qualifiche effettivamente disponibili e i requisiti (minimi) standard in tema di competenze linguistiche, formazione e formazione continua, supervisione e altre qualifiche. Durante il progetto pilota non è stato possibile accrescere in maniera rilevante lo scambio con le agenzie di interpretariato interculturale.

Grazie al progetto pilota parecchi partner di progetto hanno potuto accrescere il numero di pazienti nel settore dell'asilo e rifugiati o l'intensità terapeutica nei loro riguardi. L'accesso al gruppo target è pertanto stato potenziato. In questo contesto occorre menzionare anche il potenziamento della collaborazione, la maggiore disponibilità ad avvalersi del concorso di interpreti interculturali nel trattamento dei traumi e la promozione di progetti per la messa in campo di offerte terapeutiche specifiche. Al termine del progetto pilota e con il venir meno dei finanziamenti connessi, questo maggiore accesso al gruppo target rischia tuttavia di essere pregiudicato. Solo due partner di progetto sono riusciti a generare nuove possibilità di finanziamento (stato aprile 2018). A tratti si sono certamente venute a creare nuove possibilità (potenziali o concrete) per un potenziamento del ricorso agli interpreti interculturali grazie alle prestazioni economiche generali. Resta tuttavia irrisolto il problema di fondo dell'assenza di un finanziamento uniforme e vincolante dell'interpretariato interculturale atto a garantire la debita qualità delle indicazioni e dei trattamenti. Dove mancano possibilità di finanziamento o sono comunque disponibili possibilità molto limitate per il finanziamento degli impieghi di interpreti interculturali, vi è il rischio che con la fine del progetto pilota si ricada nella situazione anteriore – e che quindi la maggiore sensibilizzazione non porti a un miglioramento concreto. L'ulteriore sensibilizzazione e la maggior consapevolezza dei terapeuti presi singolarmente impregneranno certamente il loro operato anche dopo la fine del progetto pilota. A fronte dei cambiamenti di personale, tuttavia, non è garantita la medesima impronta permanente in seno ai partner di progetto.

L'analisi consente di trarre alcune conclusioni circa i fattori atti a garantire in maniera durevole e quanto più possibile ottimale un'elevata qualità del trattamento delle persone traumatizzate, con il sostegno dell'interpretariato interculturale:

1. Una valutazione specifica permanente della collaborazione con gli interpreti interculturali presso gli istituti psichiatrici e l'inclusione della tematica nella formazione di base dei terapeuti.
2. La costituzione di un know-how specifico per il trattamento delle persone traumatizzate del settore dell'asilo e rifugiati e l'impostazione delle offerte terapeutiche (regionali) in funzione della domanda per garantire un trattamento adeguato.
3. Un esame delle condizioni generali e delle eventuali misure da parte delle istituzioni che indirizzano i pazienti in modo da garantire l'accesso al gruppo target.

4. La definizione di requisiti (minimi) standard in tema di competenze linguistiche, formazione e formazione continua, supervisione e altre qualificazioni degli interpreti interculturali per l'impiego nel quadro della psicoterapia e del trattamento dei traumi.
5. La promozione della formazione e della formazione continua (compreso il Modulo 5 INTERPRET) e della supervisione degli interpreti interculturali chiamati a intervenire contestualmente alla psicoterapia e al trattamento dei traumi.
6. La promozione di uno scambio tra agenzie di interpretariato interculturale e istituti psichiatrici.
7. La garanzia di un finanziamento per un impiego di interpreti interculturali adatto alle esigenze e la messa a disposizione di risorse per realizzare le misure descritte ai punti 1-6.